



REGIONE SICILIANA
Ass. Reg. Territorio e Ambiente
Dip. Territorio e Ambiente
AUTORITA' AMBIENTALE REGIONALE



**Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente**

Valutazione Ambientale Strategica

Documento di lavoro del PSR Sicilia 2007-2013, v. 1.2 del 15 Giugno 2007

Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

(ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE)

(v. 2.0 del 26 Giugno 2007)



PROGETTO GRAFICO COPERTINA: a cura del Dott. Carmelo D'Agostino.

FOTO COPERTINA: territorio compreso tra i comuni di Sciacca e Caltabellotta (Foto del Dott. Domenico Galvano)

A CURA DI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
Dirigente Generale	Direttore Generale
<i>Arch. Pietro Tolomeo</i>	<i>Ing. Sergio Marino</i>
Dirigente Servizio 2 VAS-VIA	SG VIII - Progetti speciali
<i>Ing. Vincenzo Sansone</i>	<i>Dott. Fabio Badalamenti</i>
Dirigente UO S2 - 3	ST VI - Ambiente idrico - Laboratorio
<i>Dott. Giovanni Scalici</i>	<i>Dott. Antonio Granata</i>
Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS	Task Force Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - POA PON ATAS
<i>Dott.ssa Antonella Barbara</i>	<i>Ing. Giovanni Biundo</i>
<i>Dott.ssa Annamaria Beltrano</i>	<i>Dott.ssa Daniela Commodari</i>
<i>Dott. Carmelo D'Agostino</i>	<i>Ing. Dario Di Gangi</i>
<i>Dott. Domenico Galvano</i>	<i>Dott. Franco Dolce</i>
<i>Dott. Antonino Genovesi</i>	<i>Dott.ssa Virginia Palumbo</i>
<i>Dott. Francesco Geremia</i>	<i>Ing. Marco Pirrello</i>
<i>Dott. Maurizio Lisciandra</i>	<i>Dott.ssa Federica Rodi</i>
<i>Dott. Giuseppe Messana</i>	<i>Dott. Giacomo Scalzo</i>
<i>Avv. Ornella Navarra Tramontana</i>	<i>Dott.ssa Maria Teletta</i>
<i>Avv. Federico Nucita</i>	
<i>Arch. Mario Pantaleo</i>	
<i>Dott. Emilio Scilipoti</i>	

RINGRAZIAMENTI:

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE, DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE

Servizio 4 - Assetto del territorio e difesa del suolo

Dott. Giovanni Arnone (Dirigente del servizio), Dott. Aldo Guadagnino (Dirigente UO S4.2), Dott. Diego Greco (Dirigente UO S4.3) e Geom. Giuseppe Gullotta.

Servizio 6 - Protezione patrimonio naturale

Dott. Francesco Gendusa (Dirigente UO S6.3)

Servizio 7 - Qualità dei corpi idrici

Dott. Salvatore Anzà (Dirigente del servizio)

INDICE

1.	Premessa.....	5
2.	Scopo e struttura del Rapporto Ambientale	5
3.	Il percorso della consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale.....	8
4.	Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (<i>nota a dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>).....	12
5.	Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma (<i>nota b dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>).....	16
6.	Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (<i>nota c dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>) e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (<i>nota d dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>)	21
7.	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (<i>nota e dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>)	23
8.	Possibili effetti significativi sull'ambiente (<i>nota f dell'allegato I della Direttiva VAS</i>) e misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'attuazione del programma (<i>nota g dell'allegato I della Direttiva VAS</i>).....	27
9.	Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste (<i>nota h dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>)	32
10.	Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS (<i>nota i dell'Allegato I della Direttiva VAS</i>)	33

1. Premessa

Il Programma di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione 2007-2013 della Regione Siciliana (PSR Sicilia 2007-2013) è il documento che definisce, in aderenza a quanto disposto dai regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006, gli obiettivi e gli interventi da realizzare per accrescere la competitività nel settore agricolo e forestale, migliorando nel contempo la qualità della vita in ambito rurale e valorizzando l'ambiente naturale.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica. Responsabile di tale procedura è l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana che si è avvalso del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente - Autorità Ambientale Regionale - e dell'ARPA Sicilia per la redazione del Rapporto Ambientale.

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE. Essa ha l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

Ai sensi dell'articolo 5 della suddetta Direttiva, il **Rapporto Ambientale** che accompagna il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 individua, descrive e valuta gli effetti significativi sull'ambiente generati dall'attuazione del Programma.

Il presente documento costituisce la **Sintesi non tecnica** dello schema di correlazione fra i vari capitoli del Rapporto Ambientale e quanto richiesto in merito dalla direttiva 2001/42/CE, in modo che le considerazioni ambientali possano essere comprese anche da parte di un pubblico generico.

Si procede, pertanto, ad una sintetica descrizione dei risultati del procedimento di elaborazione e valutazione del PSR Sicilia 2007-2013 e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato.

2. Scopo e struttura del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale costituisce, inoltre, il documento essenziale per il processo di consultazione e di partecipazione del pubblico alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Il documento Rapporto Ambientale del PSR Sicilia 2007-2013 contiene un'analisi indirizzata a:

- definire l'ambito di influenza del PSR Sicilia 2007-2013, le funzioni della VAS e il ruolo delle consultazioni e partecipazioni;
- definire il contesto ambientale di riferimento, con particolare riguardo alle aree di particolare rilevanza ambientale;
- definire il contesto normativo e gli orientamenti a livello comunitario e nazionale che indirizzano la programmazione del PSR Sicilia 2007-2013 a livello regionale;
- valutare e descrivere i potenziali effetti del "programma" sull'ambiente e fornire indicazioni per mitigare gli eventuali effetti negativi e massimizzare gli effetti positivi;
- proporre un set di indicatori ambientali da monitorare durante le varie fasi del programma.

I contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono definiti dall'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e trovano corrispondenza nella struttura dello stesso Rapporto secondo il seguente schema di correlazione.

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE	ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE
Cap. 1. Definizione dell'ambito di influenza	
1.1. Scopo e struttura del rapporto 1.2. Caratteristiche e contenuti del PSR Sicilia 2007-2013 1.3. Percorso della VAS	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 2. Analisi del contesto ambientale	
2.1. Quadro sintetico delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
2.2. Definizione dello stato attuale dell'ambiente 2.3. Definizione dello scenario di riferimento 2.4. Caratteristiche delle aree di particolare rilevanza ambientale interessate dal PSR Sicilia 2007-2013	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma. c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate. d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.</i>
2.5. Obiettivi di sostenibilità ambientale	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.</i>
Cap. 3. Valutazione della coerenza del programma	
3.1. Analisi di coerenza interna 3.2. Coerenza tra il programma e la pianificazione ambientale vigente	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Cap. 4. Valutazione degli effetti attesi	
4.1. Analisi delle misure 4.2. Valutazione degli effetti potenziali significativi del PSR Sicilia 2007-2013 sull'ambiente	<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i>
4.3. Valutazione degli effetti attesi ed indicazioni di mitigazione ambientale	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>

Cap. 5. Scelta delle alternative individuate e difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione e delle eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.</i>
Cap. 6. Misure previste per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
Cap. 7. Documenti di riferimento	

INDICE ALLEGATI	
Allegato A: Autorità con specifiche competenze ambientali consultate Allegato B: Partenariato istituzionale, economico e sociale	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>
Allegato C: Quadro normativo pianificatorio e programmatico di riferimento (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) Allegato D: Coerenza e complementarietà con le strategie ambientali comunitarie, nazionali e regionali	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.</i>
Allegato E: Valutazione delle misure	<i>f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.</i> <i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.</i>
Allegato F: Costruzione e descrizione del sistema di indicatori prestazionali	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS.</i>
Appendice n. 1 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Documento di Scoping</i>) Appendice n. 2 - Questionario di consultazione pubblica (<i>Bozza preliminare Rapporto Ambientale</i>)	

3. Il percorso della consultazione e partecipazione sul Rapporto Ambientale

Autorità con specifiche competenze ambientali consultate

L'articolo n. 6, paragrafo n. 3 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che gli stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e del programma. Sulla base di tali indicazioni l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha individuato le seguenti Autorità Ambientali privilegiate:

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente (Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e Dipartimento Regionale Urbanistica);
- Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione;
- Assessorato Regionale Sanità;
- Tutti i consorzi di bonifica della Sicilia;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- Ufficio speciale antincendi boschivi;
- Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale;
- Ufficio speciale per la montagna;
- Agenzia Regionale per le acque e rifiuti;
- Ente Parco delle Madonie;
- Ente Parco dei Nebrodi;
- Ente Parco dell'Etna;
- Ente Parco dell'Alcantara;
- Enti gestori delle aree protette (Dipartimento Azienda Regionale Foreste Demaniali);
- ANCI Sicilia;
- Delegazione UNCEM Sicilia;
- Ufficio Speciale Coordinamento Iniziative Energetiche.

L'articolo n. 5, paragrafo n. 4 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che le autorità di cui sopra devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio.

Il Tavolo Istituzionale

L'Assessore per l'Agricoltura e le Foreste della Regione Siciliana, con D.A. n. 99180 del 29/11/2005, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste il Tavolo istituzionale (articolato a livello centrale e periferico).

Il Tavolo Istituzionale Centrale

Il Tavolo istituzionale centrale, i cui compiti di segreteria sono svolti dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, ha le seguenti funzioni:

- contribuisce alla predisposizione, sulla scorta delle relative indicazioni comunitarie e nazionali e dell'atto d'indirizzo politico dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e Foreste, del "documento strategico di programmazione" e del successivo "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013", tenendo conto dei contributi provenienti dai Tavoli istituzionali periferici;
- contribuisce alla predisposizione del Piano Strategico Nazionale, al fine di garantire la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013;
- assicura la coerenza e la complementarietà fra le azioni inserite nel PSR Sicilia 2007-13 e quelle considerate nel piano strategico regionale sulle politiche di coesione (Fondi Strutturali);
- garantisce il raccordo con gli altri rami dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessati alla programmazione del PSR Sicilia 2007-2013;
- assicura la partecipazione del partenariato economico e sociale di livello regionale e periferico, secondo le modalità che sono state definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale", al percorso programmatico che porterà alla proposta definitiva del PSR Sicilia 2007-2013.

Il Tavolo istituzionale centrale è costituito da:

- l'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste, con funzioni di Presidente;
- il Capo di Gabinetto dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Foreste;
- i Dirigenti Generali del Dipartimento Interventi Strutturali, del Dipartimento Interventi Infrastrutturali e del Dipartimento Foreste, nonché l'Ispettore Generale dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana (per curare gli aspetti connessi alle politiche di coesione – programmazione Fondi Strutturali);
- il Direttore dell'Ente di Sviluppo Agricolo regionale;
- il responsabile dell'Ufficio di Bruxelles della Presidenza della Regione Siciliana (per assicurare il rapporto con le Istituzioni Europee competenti in materia);
- il Dirigente responsabile dell'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali, con funzioni di Segreteria.

Ai lavori partecipano, con funzione consultiva, un rappresentante della Direzione generale politiche strutturali e sviluppo rurale del MiPAF, al fine di assicurare la coerenza con il Piano Strategico Nazionale 2007-13. Il Tavolo istituzionale centrale ha individuato appositi Gruppi di Lavoro che hanno fornito il supporto operativo per lo studio e l'analisi di tematiche ritenute di particolare rilevanza per la migliore predisposizione del "Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013". In funzione delle materie specifiche trattate, il Tavolo istituzionale centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni. Al Tavolo istituzionale ha inoltre garantito la propria collaborazione, per gli aspetti tecnico-scientifici, il Comitato Scientifico della Conferenza Regionale dell'Agricoltura.

I Tavoli Istituzionali Periferici

I Tavoli istituzionali periferici, di livello provinciale, hanno il compito di assicurare la coerenza dei vari documenti predisposti dal tavolo istituzionale centrale con le diverse realtà territoriali in cui gli stessi operano, garantendo altresì la partecipazione del relativo partenariato economico e sociale, secondo le modalità definite dall'apposito decreto assessoriale di istituzione del "forum partenariale".

Hanno fatto parte dei Tavoli istituzionali periferici i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. Gli altri componenti individuati sono i dirigenti responsabili degli uffici periferici dell'ESA, dei distretti afferenti al Servizio IX del Dipartimento Interventi Strutturali, degli Ispettorati Dipartimentali delle Foreste e degli Uffici Provinciali Azienda. La costituzione, i compiti di Segreteria ed il raccordo con il tavolo istituzionale centrale sono stati assicurati dall'Area III del Dipartimento Interventi Strutturali.

Il Forum Partenariale

L'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, con D.A. n. 99024 del 22/02/2006, ha istituito presso l'Assessorato Regionale dell'agricoltura e delle foreste il Forum partenariale (strutturato a livello centrale e periferico), che ha garantito il contributo alla preparazione, finanziamento, sorveglianza e valutazione degli interventi previsti dal Programma di Sviluppo Rurale regionale per il periodo 2007-2013.

Il Forum partenariale centrale, presieduto dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste della Regione siciliana, o suo delegato, è composto dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della pari opportunità tra uomini e donne.

Il Forum partenariale periferico, a carattere provinciale, ha contribuito alla coerenza dei vari documenti predisposti dai "tavoli istituzionali periferici", istituiti con decreto n. 99180 del 29 novembre 2005, con le diverse realtà territoriali in cui lo stesso opera. Tali "tavoli" hanno garantito la consultazione del Forum partenariale di livello periferico alla stesura dei vari documenti di programmazione (Linee guida al Programma di sviluppo rurale Sicilia 2007-2013), e hanno curato tutti gli aspetti connessi alle convocazioni degli incontri e all'analisi delle istanze che verranno rappresentate in tali occasioni. Fanno parte dei livelli provinciali del Forum partenariale i rappresentanti provinciali degli enti/istituzioni presenti a livello regionale nel Forum partenariale centrale.

Il processo di consultazione

In data 18/01/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha proceduto all'insediamento dei componenti del Tavolo Istituzionale. In tale occasione, alla presenza delle principali organizzazioni professionali di categoria (Tavolo Verde), dei rappresentanti dell'Unione Regionale Province Siciliane (URPS) e dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Sicilia), sono state presentate le proposte di "idee guida" per il PSR Sicilia 2007-2013. A seguito della riunione del Tavolo Istituzionale sono stati costituiti a supporto del Tavolo centrale dei Gruppi di lavoro, interni all'Assessorato ed interdipartimentali, con il compito di fornire contributi per l'approfondimento di tematiche ritenute di particolare importanza per predisposizione del PSR Sicilia 2007/2013. Tali Gruppi di lavoro nel corso del primo semestre 2006 hanno predisposto dei documenti di lavoro sull'analisi di contesto, sui risultati della programmazione 2000-2006, sulla territorializzazione e sulla complementarità con la politica di coesione.

Successivamente, dal 10/02/2006 al 10/04/2006, sono stati convocati i Tavoli Istituzionali Periferici, coordinati dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura. I Tavoli hanno contribuito, sulla base delle diverse realtà territoriali/provinciali, attraverso osservazioni e proposte, alla costruzione dei documenti di programmazione regionale. Ciascuno dei tavoli provinciali ha predisposto un documento che è stato inviato al Tavolo istituzionale centrale.

In data 05/10/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha riconvocato il Tavolo istituzionale centrale e ha presentato le linee di indirizzo per la nuova programmazione dello sviluppo rurale, avviando il confronto per la stesura del PSR Sicilia 2007-2013. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i componenti del Tavolo Verde, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni delle cooperative agricole, l'URPS e l'ANCI Sicilia. Successivamente sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro interdipartimentale per la predisposizione della proposta di PSR Sicilia 2007-2013, nonché uno specifico gruppo di lavoro, composto da esperti esterni qualificati, incaricato della valutazione ex ante del PSR Sicilia 2007-2013.

In data 07/12/2006 il Dipartimento Interventi Strutturali ha convocato la prima riunione di consultazione con le Autorità ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione sono state inviati il "Documento di Scoping" e il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente.

In seguito il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso all'Autorità Ambientale regionale, con nota prot. n. 5256 del 18/1/07, gli esiti della consultazione sul "Questionario di VAS", il cui riepilogo è stato valutato con nota prot. n. 8451 del 1/2/07.

In data 20/02/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Centrale.

In data 12/03/2007 il Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste ha convocato la seconda riunione di consultazione con le Autorità Ambientali privilegiate. Unitamente alla convocazione è stata inviata la bozza preliminare di "Rapporto Ambientale", i relativi "Allegati" ed il "Questionario di consultazione pubblica", elaborati di concerto con l'Autorità Ambientale regionale dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente e l'ARPA Sicilia.

In seguito alla consultazione sul "Questionario di VAS" il Dipartimento Interventi Strutturali ha trasmesso tramite posta elettronica all'Autorità Ambientale regionale i contributi pervenuti. Le principali osservazioni, inviate dal Dipartimento Foreste dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e dall'Ufficio Speciale "Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" dell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente e dall' "Ente Parco Fluviale dell'Alcantara", sono state valutate dall'Autorità Ambientale regionale e riportate nel "Rapporto Ambientale" (versione 1.1. del 30 Maggio 2007).

Dal 27/03/2007 al 03/04/2007 è stato convocato il Forum Partenariale Periferico.

In data 22/06/2007 è stato convocato il secondo Forum Partenariale Centrale, avente come oggetto il documento di lavoro PSR Sicilia 2007-2013 versione 1.2 del 15 Giugno 2007.

In seguito al Forum Partenariale Centrale è stato aggiornato il "Rapporto Ambientale" versione 2.0. del 26 giugno 2007.

4. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (nota a dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Il PSR Sicilia 2007-2013 promuove un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse naturali, integrando nelle sue finalità i principi dello sviluppo sostenibile e gli obiettivi prioritari definiti nelle principali strategie comunitarie per l'ambiente.

Il disegno strategico di riferimento è definito alla luce degli esiti della programmazione 2000-2006, delle analisi socio-economiche e nel rispetto della grande sfida che interessa i nuovi processi sociali ed economici (globalizzazione, internazionalizzazione dell'economia, sviluppo della ricerca e dell'innovazione), che stanno modificando i rapporti tra il sistema dell'agricoltura e la società, i mercati e i territori.

La strategia generale del Programma è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e si prefigge di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

L'obiettivo strategico primario del Programma è quello di creare una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la pubblica amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

Per affrontare i fabbisogni del territorio rurale della regione il PSR Sicilia 2007-2013, in linea con gli orientamenti strategici del regolamento (CE) n. 1698/2005 (FEASR) a livello comunitario e con il Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale (PSN) e il Quadro Strategico Nazionale per le Politiche di Coesione a livello nazionale (QSN), individua e raggruppa, per asse, i fabbisogni del territorio che sono emersi dall'analisi di contesto e li specifica in apposite misure, a garanzia del carattere attuativo del Programma.

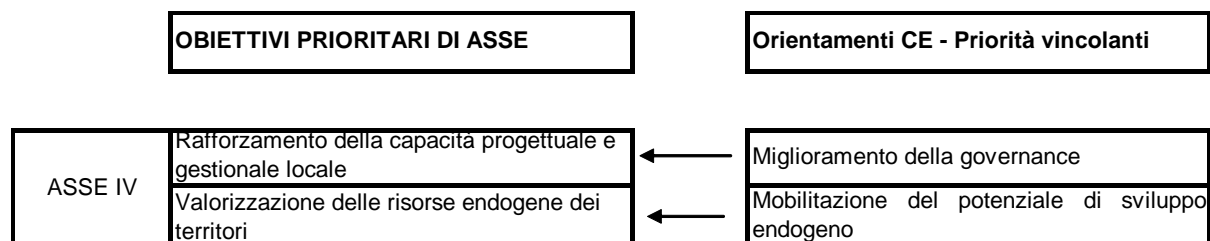
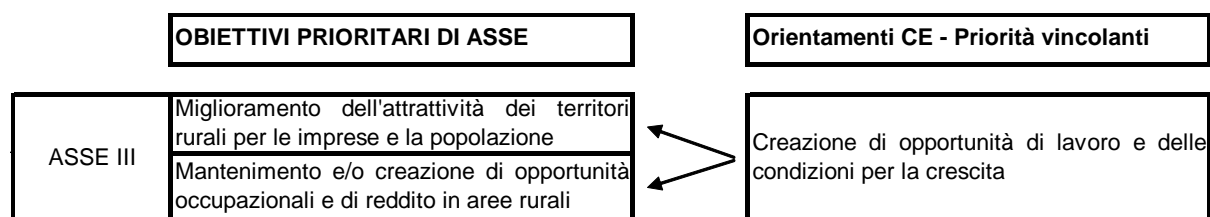
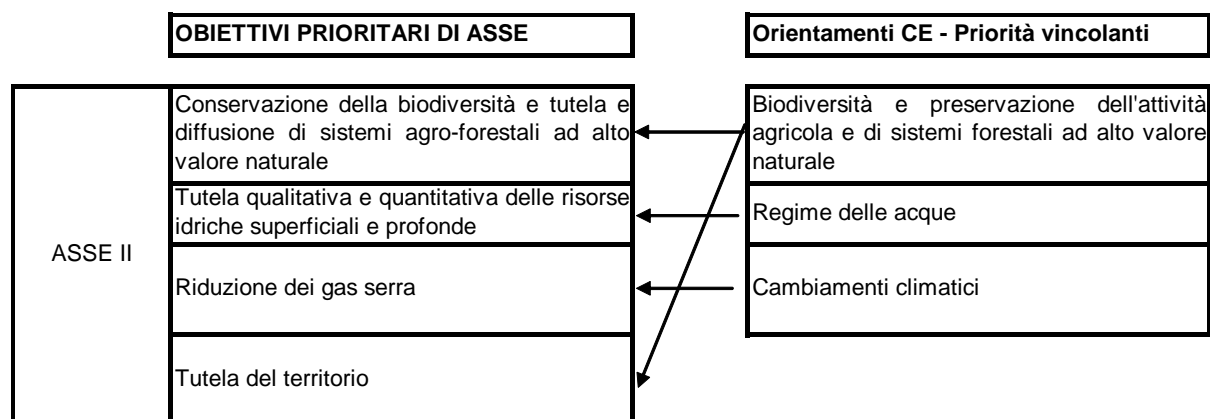
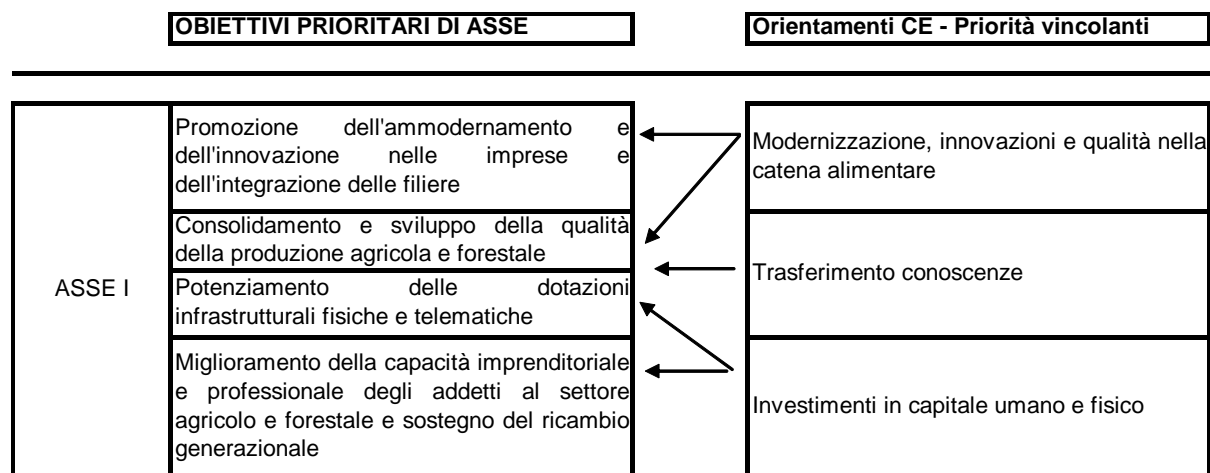
Come stabilito dal regolamento (CE) n. 1698/2005, il PSR Sicilia 2007-2013 si articola in 4 assi prioritari:

- ASSE 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- ASSE 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- ASSE 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- ASSE 4: Attuazione dell'approccio Leader.

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione, stabilita dal regolamento (CE) n. 1698/2005, sono delineate dal regolamento (CE) n. 1974/2006.

La strategia del PSR Sicilia 2007-2013 si sviluppa tenendo conto di diverse esigenze e dell'esperienza della passata programmazione. Dal punto di vista ambientale, si mette in evidenza l'estrema eterogeneità degli scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, aree Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.) e delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.

Di seguito vengono schematizzate, in sintesi, le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e le priorità comunitarie:



Analisi di coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza ambientale interna del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale riporta i risultati di un'analisi degli elementi di corrispondenza e coerenza ambientale tra le misure previste dal PSR Sicilia 2007-2013, secondo una metodologia diretta ad esaminare le correlazioni tra obiettivi e interventi delle misure di ciascun asse e quelli dell'Asse 2, che hanno un più esplicito indirizzo ambientale, essendo finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e forestali e la tutela del territorio in generale.

L'Asse I, che prende atto delle esigenze di promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano rivolte al miglioramento socio-economico con le misure 111-112-114, promuove interventi ben inseriti nel contesto di sostenibilità ambientale perseguito dall'Asse II; tutte le predette misure, e in particolare le misure 111 e 114, risultano compatibili sia con le misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli sia con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Gli obiettivi e i relativi interventi delle misure 121-122-123-124-125-126, volti a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione comprendono le finalità perseguite dalle misure dell'Asse II con particolare riguardo a quelle attinenti l'uso sostenibile dei terreni forestali. In particolare, le principali relazioni si riscontrano tra la misura 122 e tutte quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali, e tra le misure 121 e 123 con la 215. Complessivamente le misure del precedente gruppo risultano compatibili alle misure per l'uso sostenibile dei terreni agricoli e mediamente correlati con quelle relative all'uso sostenibile dei terreni forestali.

Infine il miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli (132-133) perseguito attraverso metodi rispettosi dell'ambiente e del benessere animale risulta compatibile con le misure dell'Asse II.

Le misure programmate nell'Asse III del PSR Sicilia 2007-2013 comprendono un vasto numero di azioni finalizzate alla creazione di maggiori opportunità occupazionali e reddito, attraverso la diversificazione delle attività produttive e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale nelle aree rurali. Anche se gli obiettivi di tali misure non sono prettamente ambientali ma mirate alla diversificazione dell'economia rurale (311-312-313) ed indirizzate alla formazione ed informazione (331), dall'analisi delle stesse è emersa la compatibilità col gruppo di misure ambientali dell'Asse II. Le misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali (321-322-323) e quelle per l'acquisizione di competenze ed animazione (314) sono risultate mediamente correlate col gruppo di misure ambientali dell'Asse II.

Le misure programmate per accrescere le strategie di sviluppo locale e la cooperazione (411-421-431) previste nell'Asse IV, sono aperte al raggiungimento di uno o più degli obiettivi previsti dagli Assi del PSR Sicilia 2007-2013, e contengono la possibilità d'implementare la coerenza con le misure dell'Asse II. Dall'analisi delle stesse si ritiene che tali misure sono mediamente correlate col gruppo di misure dell'Asse II.

Analisi di coerenza ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013

Per l'analisi della coerenza e complementarietà ambientale esterna del PSR Sicilia 2007-2013 con altri piani e programmi, il Rapporto Ambientale riporta le interazioni più significative tra gli obiettivi generici e specifici del PSR Sicilia 2007-2013 e quelli di sostenibilità ambientale desunti da:

- orientamenti e linee guida per la politica ambientale a livello internazionale, nazionale e regionale;
- norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale e regionale;
- piani e programmi di settore;
- studi e linee guida di piani e programmi settoriali regionali.

Le strategie regionali della nuova programmazione, sia pure formulate sulla base delle specificità regionali, sono orientate al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, all'integrazione territorio-turismo-prodotti locali, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, all'utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

Complessivamente, è possibile affermare che gli obiettivi e le azioni previste nell'ambito delle misure del PSR Sicilia 2007-2013 presentano una buona integrazione con il quadro normativo, pianificatorio e programmatico relativamente ai principali temi ambientali, ed in particolare con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) per la politica di sviluppo rurale 2007-2013. Tale integrazione non riguarda soltanto le Misure dell'Asse II, che dovrebbero conseguire effetti ambientali comunque positivi, ma concerne anche diverse Misure dell'Asse I e dell'Asse III.

In ogni caso, si rileva che le tipologie d'intervento presentano ancora margini di definizione abbastanza ampi e nella specificità degli interventi molto dipenderà dal modo in cui verrà realizzata la fase attuativa.

Si segnala anche che a livello regionale diversi Piani di settore si presentano ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, pertanto il quadro programmatico regionale rimane tuttora non del tutto definito, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

5. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del programma (nota b dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per la descrizione degli aspetti pertinenti all'ambito d'interesse e d'influenza del PSR Sicilia 2007-2013, il Rapporto Ambientale fa riferimento principalmente ai seguenti documenti: la Relazione sullo Stato dell'Ambiente (Assessorato Territorio ed Ambiente, Regione Siciliana, 2002-2005) e l'Annuario dei dati ambientali (ARPA SICILIA, 2005).

Inoltre, sulla base delle indicazioni e dei dati ambientali reperiti da altre fonti e documenti di riferimento, tutti citati in bibliografia, nel Rapporto Ambientale si procede alla definizione di un set di indicatori di contesto e prestazionali per tematica e componente ambientale, in modo da rendere più obiettiva la valutazione ambientale dello scenario attuale e la sua evoluzione, sia in assenza sia in presenza della nuova programmazione, quindi considerando gli effetti ambientali attesi dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013.

Tenendo conto delle strategie d'Asse e delle azioni previste nelle misure del programma, l'analisi del contesto ambientale è inquadrata secondo le seguenti tematiche:

- aria, cambiamenti climatici ed energia;
- natura, biodiversità e paesaggio;
- suolo;
- risorse idriche.

Per quanto riguarda il quadro normativo, pianificatorio e programmatico di riferimento, nell'Allegato C del Rapporto Ambientale vi è l'elenco aggiornato dei documenti di riferimento, classificati nei seguenti settori di competenza: C.1.) Temi ambientali "Generici" (Ambiente, sviluppo rurale e sviluppo sostenibile); C.2.) Temi ambientali "Aria, cambiamenti climatici ed energia"; C.3.) Temi ambientali "Natura, biodiversità e paesaggio"; C.4.) Temi ambientali "Suolo"; C.5.) Temi ambientali "Risorse idriche".

Inoltre, gli altri aspetti ambientali, meno interessati dall'attuazione del PSR Sicilia 2007-2013, sono trattati secondo il sottostante schema:

<i>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 42/2001/CE)</i>		INDICE CAPITOLO 2. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE
<i>Aria</i> <i>Fattori climatici</i>		Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
<i>Biodiversità</i> <i>Flora e fauna</i> <i>Paesaggio</i> <i>Beni materiali</i> <i>Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico</i>		Cap. 2.2.2. Natura, Biodiversità e Paesaggio
<i>Suolo</i>		Cap. 2.2.3. Suolo
<i>Acqua</i> <i>Popolazione</i> <i>Salute umana</i>		Cap. 2.2.4. Risorse idriche
<i>Interrelazioni tra fattori:</i>	<i>Energia</i>	Cap. 2.2.1. Aria, cambiamenti climatici ed energia
	<i>Rifiuti</i> <i>Rischi naturali e antropogenici</i>	Cap. 2.2.3. Suolo

ARIA, CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA

Il clima della Sicilia può essere definito tipicamente mediterraneo con un regime caratterizzato da lunghe estati calde e asciutte e brevi inverni miti e piovosi, ma il grado di complessità va aumentando con l'analisi degli eventi estremi delle temperature massime e minime o degli eventi piovosi eccezionali. In quest'ultimo caso, infatti, la variabilità spaziale e temporale diventa molto elevata, principalmente a causa della complessità morfologica del territorio regionale. Le aree del territorio regionale con clima umido sono quelle della catena montuosa settentrionale, dei monti Sicani, della parte più alta degli Iblei e dei versanti nord-orientali dell'Etna. Condizioni intermedie, con clima asciutto-subumido si ritrovano nelle restanti aree settentrionali di collina, nelle aree centrali montuose e nelle aree collinari degli Iblei. Le aree che presentano un clima semiarido-arido sono, infine, quelle di pianura e bassa collina dei settori occidentali, centro-meridionali ed orientali. I bassi quantitativi di precipitazioni totali annue, congiuntamente agli alti livelli radiativi ed elevate temperature conferiscono a tali ultime zone evidenti condizioni di semi-aridità o aridità.

La Regione Siciliana ha come principali fonti di approvvigionamento di energia elettrica le centrali termoelettriche e gli impianti idroelettrici ed in misura ridotta gli impianti eolici e fotovoltaici. In Sicilia, lo sfruttamento del mercato della bioenergia nel settore agricolo è possibile sia attraverso la creazione di nuovi impianti arborei, sia sostenendo la raccolta sistematica dei residui delle operazioni colturali, realizzando una filiera che favorisca il collegamento tra la produzione e l'utilizzazione; ma allo stato attuale non si hanno dati aggiornati sul numero di impianti di produzione di energia

rinnovabile da biomasse agricole e forestali né sulla quantità di superficie agricola utilizzata (SAU) adibita alla produzione di energia rinnovabile.

Con riferimento alle attività agricole e forestali, nel decennio che va dal 1990 al 2000, le principali emissioni di gas serra e di inquinanti atmosferici dall'agricoltura riguardano le emissioni di metano di origine agricola, che provengono dall'allevamento degli animali (composti organici e fermentazione enterica), dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali) e dalla combustione delle stoppie. Le emissioni di protossido di azoto del settore agricolo sono prodotte dall'allevamento di animali, dalla combustione delle stoppie e dalle coltivazioni con fertilizzanti (eccetto concimi animali). Gli ossidi di azoto sono imputabili, per lo più, alla combustione delle stoppie ed alle emissioni di ammoniaca e di anidride carbonica.

Da rilevare inoltre che l'adesione alle misure del nuovo PSR, Asse 2, preclude la possibilità di bruciare le stoppie; pertanto le emissioni di ossidi di azoto imputabili alla combustione delle stesse tenderanno a ridursi.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR Sicilia 2007-2013 è probabile che i trend delle emissioni in atmosfera del settore agricolo si mantengano sui valori attuali, determinando uno scenario incerto dovuto da un lato all'andamento più o meno costante delle emissioni e dall'altro alla mancata possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Tale previsione sarebbe disattesa qualora venissero meno gli investimenti e le azioni in tale campo con l'adozione del PSR Sicilia 2007-2013

NATURA, BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO

La Sicilia rappresenta uno dei grandi serbatoi di diversità biologica dell'Italia e dell'Europa, per le sue condizioni geografiche, morfologiche e pedoclimatiche e per la sua peculiarità di Isola, ospitando un ricchissimo numero di specie vegetali ed animali, di notevole interesse endemico e biogeografico. La biodiversità vegetale è presente anche negli ambiti più specificatamente agricoli, all'interno dei quali si trovano una moltitudine di specie coltivate, selezionate nel tempo ed adattate a particolari condizioni ambientali, alcune delle quali oggi non rivestono una grande importanza economica, ma rappresentano un'enorme patrimonio culturale e culturale da tutelare.

L'attuale estensione della superficie protetta rappresentata da parchi regionali e riserve naturali, intorno ai 270.988 ettari, ha raggiunto circa il 10,5% della complessiva superficie regionale dell'Isola (media nazionale pari al 10%) e ricade per circa il 69% all'interno dei parchi regionali (Madonie, Nebrodi, Etna, e Alcantara); la restante superficie, circa il 31%, è distribuita tra le 76 riserve naturali già istituite, presenti in tutte le province regionali.

Il patrimonio boschivo siciliano riveste una notevole importanza per l'economia del territorio, non solo come fonte di approvvigionamento di legname e dei sottoprodotti del bosco, ma anche per le molteplici funzioni che svolge. Il patrimonio forestale di origine naturale, rappresenta una minima parte della superficie forestale, che risulta costituita prevalentemente da rimboschimenti.

Il territorio siciliano comprende due aree umide d'interesse internazionale, in attuazione del DPR 13/03/1976 n. 448 con il quale è stata recepita in Italia la Convenzione di Ramsar del 1971, aventi una superficie complessiva di 1.706 ettari, pari allo 0,06 % della superficie regionale. Si tratta di aree molto ricche di specie animali importanti per la nidificazione e la migrazione dell'avifauna e quindi strategiche per la salvaguardia della biodiversità regionale, ed ancor più, mondiale.

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi regionali e riserve naturali) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano

protetto complessivamente risulta pari a 502.617,9 ettari con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.

La Sicilia comprende inoltre 14 IBA (Important Bird Areas), che occupano una superficie complessiva pari a 442.401 ettari. La superficie interessata dalle IBA ricade per il 76% a terra, e per il restante 24% a mare.

La Sicilia sta assumendo una posizione molto attiva nella conoscenza e gestione della fascia costiera e nella salvaguardia dell'ambiente marino attraverso l'istituzione di Aree Marine Protette (AMP) e di Riserve Naturali Marine (RNM) per una superficie complessiva pari a 78.569 ettari. L'elevata biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali, la presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico, nonché la presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell'avifauna, costituiscono per la Sicilia un patrimonio naturale di elevato valore.

Allo stato attuale si rileva la necessità di potenziare la tutela, la conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale (habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) ed animale, anche attraverso la valorizzazione della flora endemica e di specie selvatiche preservando i territori rurali dalla introduzione e dalla diffusione di specie esotiche che, alterando gli ecosistemi, potrebbero portare al declino o all'estinzione di molte specie autoctone.

In assenza dell'attuazione del nuovo PSR, è verosimile uno scenario regionale futuro, condizionato da una minore attenzione generale verso la tutela della biodiversità.

SUOLO

La Sicilia è caratterizzata da una gamma molto ampia di condizioni pedo-climatiche dovuta alle sue caratteristiche fisiche quali: la grande estensione, la conformazione geografica, la distribuzione delle masse orografiche, la variabilità geolitologica e quella plano-altimetrica. Questa condizione ha fatto dell'Isola un centro di origine e diversificazione biologica di estremo interesse e ha favorito la genesi di una diversità di suoli che, insieme alle condizioni climatiche, rappresenta l'elemento fondamentale per l'ottenimento di prodotti agroalimentari di qualità.

Secondo i dati ISTAT, il territorio di pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, quello collinare (dai 300 ai 700 metri) il 61,4%, quello di montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%.

Dal 1990 al 2000 si registra in Sicilia sia un aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione, infrastrutture, industrie, porti, ecc.), quantificato in circa 2.345 ettari, sia la riduzione delle superfici agricole utilizzate, quantificata in circa 2.701 ettari. L'aumento della copertura artificiale determina un generale incremento delle superfici impermeabilizzate, che rappresenta un fenomeno pressoché irreversibile di perdita di suolo. La maggiore parte della superficie regionale (63,4 %) è coperta da territorio agricolo, seguono i territori boscati (costituiti prevalentemente da boschi degradati e di latifoglie) e gli ambienti semi-naturali (in maggior parte pascoli, incolti, macchia e cespuglieti), che insieme ricoprono il 31,28% della superficie totale regionale.

Negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale, con una crescita superiore al 10% tra il 2000 ed il 2004. L'incidenza di queste superfici sulla SAU regionale ha raggiunto livelli tali da collocare la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Al 2005, le coltivazioni biologiche siciliane si estendono per quasi 180.000 ettari.

Con riferimento alle conoscenze sull'entità delle diverse tipologie di rifiuti di origine agricola le stesse appaiono carenti e frammentarie, ed i dati disponibili, raccolti dalle Province sulla base delle dichiarazioni fatte dalle imprese agricole tramite il MUD (Modello Unico di Dichiarazione) non risultano ancora elaborati adeguatamente per tracciare una prima analisi del fenomeno. Ad ogni modo,

i rifiuti di origine agricola rientrano nella categoria rifiuti speciali e sono costituiti principalmente da contenitori di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari; materie plastiche; oli esausti; batterie e rottami dei macchinari agricoli; residui culturali.

Tra i fattori ambientali più importanti e diffusi che concorrono al processo di degradazione dei suoli vi è quello dell'erosione idrica. Tale processo è diffuso in particolare nei paesaggi collinari delle argille mioceniche e plioceniche nonché nei paesaggi della serie gessoso-solfifera, interessando complessivamente oltre un terzo della superficie regionale. In tali ambienti si manifestano forti perdite erosive, anche per lavorazioni del terreno realizzate secondo tecniche poco razionali.

La Sicilia è una delle regioni del Mediterraneo maggiormente soggetta al rischio idrogeologico (frane ed esondazioni) e di desertificazione, determinati dalla concomitante presenza dei seguenti fattori: assetto geomorfologico; suscettività al dissesto dei terreni affioranti; regime pluviometrico e condizioni climatiche; riduzione della copertura vegetale, specie di quella boschiva indotta dagli incendi; attività antropiche.

Le aree a maggiore rischio di desertificazione si estendono soprattutto nell'entroterra collinare, tra le province di Caltanissetta, Palermo ed Agrigento e nella zona del Dittaino tra le province di Enna e Catania. Il rischio di desertificazione è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale; si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell'ambiente e del paesaggio.

Altro fattore di rilevante importanza che contribuisce, tra l'altro, anche al processo di desertificazione è rappresentato dalla salinizzazione dei suoli. Tale fenomeno interessa sia le aree interne che le zone costiere della regione, soprattutto nel siracusano e nel ragusano, a causa dell'eccessivo emungimento degli acquiferi con conseguente intrusione del cuneo di acqua marina nei corpi acquiferi continentali. Nell'area centro-meridionale della Sicilia, invece, il processo della salinizzazione è da imputarsi alla presenza della formazione geologica denominata - Serie Gessoso-Solfifera - costituita da rocce evaporitiche che, subendo l'azione chimico-fisica dell'acqua, conferiscono alle acque sotterranee e superficiali valori elevati di salinità, determinando sia pure in modo naturale la salinizzazione dei suoli. La salinizzazione dei suoli è legata anche a pratiche irrigue non idonee, come l'utilizzo delle acque salmastre.

La mancanza di attuazione del PSR Sicilia può mettere in crisi la crescente diffusione dei metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata) nonché la diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e ridotta incidenza della monosuccessione nei seminativi. L'agricoltura attuata con metodi biologici colloca la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale.

Dato che il nuovo PSR rispetto alla precedente programmazione prevede più interventi, anche specifici, per la protezione della risorsa "suolo", in assenza della sua attuazione è presumibile che in molte aree marginali prosegua l'attuale minaccia di un aumento delle aree a rischio idrogeologico e di desertificazione a causa di un carente presidio territoriale. Il rischio di abbandono, inoltre, potrebbe avere effetti negativi anche in termini di salvaguardia idrogeologica nell'ipotesi di abbandono delle località di montagna e delle aree a minore fertilità.

In assenza del nuovo PSR potrebbe anche aumentare l'utilizzo di prodotti fitosanitari e di concimi chimici di sintesi che rappresentano un'importante causa di degrado del suolo e potrebbe venir meno il programma di incentivi legato alla gestione razionale dei rifiuti agricoli ed alla realizzazione di servizi di raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali. In quest'ottica è probabile che prosegua l'attuale dispersione di rifiuti nel territorio.

RISORSE IDRICHE

La Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva comunitaria 91/676/CEE, recepita in Italia dall'art. n. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (oggi abrogato e sostituito dall'art. n. 112 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), ha individuato le "zone vulnerabili" da prodotti fitosanitari su cui attivare specifici programmi di controllo a tutela delle acque e ha definito un programma d'azione obbligatorio per gli agricoltori da applicare all'interno di tali aree.

Per ridurre l'inquinamento delle acque derivante direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e di prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento nelle zone vulnerabili l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*"

Le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene.

La disponibilità irrigua assume, quindi, nell'agricoltura regionale il ruolo di fattore determinante per incrementare complessivamente lo sfruttamento del suolo ed è vincolante per l'esercizio di colture di pregio quali gli agrumi, le ortive da serra, le floricole, alcune frutticole e per gli impianti delle colture a ciclo primaverile estivo. Da ciò deriva un impiego della risorsa idrica in agricoltura ai fini irrigui caratterizzato dall'utilizzazione di tecniche colturali intensive con elevato impiego di fertilizzanti e di fitosanitari.

L'estensione della superficie effettivamente irrigata, non risulta comunque costante nel tempo ed è influenzata da parecchi fattori, tra i quali la quantità di risorse idriche disponibili nel corso dell'anno e le dinamiche strutturali del comparto.

Le fonti di approvvigionamento irriguo sono di tipo consortile per circa il 23%, mentre per il resto risultano provenienti da fonti private costituite prevalentemente da pozzi e sorgenti.

In assenza delle politiche di settore poste in essere dal PSR Sicilia 2007-2013, verrebbe alquanto difficile perseguire obiettivi legati ad una maggiore efficienza irrigua. Inoltre gli incentivi inseriti nella nuova programmazione, volti a una agricoltura di qualità, dovrebbero comportare una diminuzione dell'incidenza del settore agricolo sia all'inquinamento delle acque superficiali che di quelle sotterranee.

6. Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (nota c dell'Allegato I della Direttiva VAS) e qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (nota d dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Nell'analisi del contesto ambientale il Rapporto Ambientale considera anche le aree potenzialmente interessate dagli interventi previsti dal PSR Sicilia 2007-2013.

In Sicilia tra le aree di "particolare rilevanza" meritevoli di essere oggetto di maggiore attenzione, in vista della conservazione dei loro elementi di pregio o dell'impostazione e/o prosecuzione di azioni di attenuazione e risoluzione delle problematiche ambientali, si hanno:

- le aree agricole ad elevata valenza naturale, comprendenti gran parte delle aree agricole montane e marginali, coincidono con le "*Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti*" (categoria 2.4.3 della Corine Land Cover), che ammontano nel 2000 a 76.978 ettari ampiamente diffusi nel territorio.
- le aree protette e rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CE e 92/43/CE) in Sicilia sono presenti con 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle

individuare a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano protetto complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.

- le aree con vincolo idrogeologico e/o paesaggistico che, data la diversità e complessità geomorfologica del territorio siciliano, sono numerose ed ampiamente estese, coprendo poco meno del 50% dell'intero territorio regionale, percentuale che raggiunge il 63 e l'80% nelle province di Palermo e Messina.
- le zone vulnerabili da nitrati che la Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva 91/676/CE, ha individuato e per le quali ha definito l'applicazione di un programma d'azione obbligatorio. Inoltre, l'Amministrazione regionale ha redatto una "*Carta regionale delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*". Ne deriva che nel territorio regionale le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, corrispondente a circa il 5,4% della superficie totale regionale e al 8,5% della superficie agricola regionale, escluse le isole minori. La superficie vulnerabile si estende prevalentemente nelle aree pianeggianti e in talune fasce costiere, laddove sono presenti anche aree irrigue investite a frutticoltura ed orticoltura intensiva.
- le zone svantaggiate, aree di particolare interesse ai fini della conservazione della biodiversità e la protezione dei territori dai fenomeni erosivi perché caratterizzate da condizioni climatiche avverse e forti limitazioni territoriali. Esse incidono sul totale della superficie complessiva regionale in misura pari al 54,8%, ed in esse risiede il 47% della popolazione della regione. In termini di superficie le aree svantaggiate occupano il 56,34% della SAU regionale e sono così ripartite: 34,2% di SAU in zone svantaggiate montane; 21,9% di SAU in zone svantaggiate per altri motivi e 0,24% di SAU in zone con svantaggi specifici. La Regione Siciliana, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, ha individuato le zone agricole svantaggiate, distinte in tipologie, sulla base della natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna (art. 3, par. 3) con copertura del suolo pari al 33% del territorio siciliano; zone svantaggiate (art. 3, par. 4) con copertura del suolo pari al 20,78% del territorio siciliano; zone con svantaggi specifici (art. 3, par. 5) con copertura del suolo pari all'1,04% del territorio siciliano, che non supera il limite del 2,5% previsto dalla norma comunitaria. Le zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste.

Non essendo ancora disponibili i Piani di Gestione dei siti Natura 2000, la tutela degli stessi deve essere orientata in maniera tale che gli interventi previsti in dette aree siano realizzati, tenendo conto delle finalità di istituzione degli stessi, in maniera coerente con le misure di preservazione degli habitat.

In ogni caso, per gli interventi previsti in queste aree, devono essere assolte le procedure di Valutazione di Incidenza, previste dai DPR 357/97 e dal DPR 120/2003, dalla Legge Regionale n. 13 dell'8 maggio 2007 e dai Decreti dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente del 30 marzo 2007 e del 3 aprile 2007

Nella predisposizione degli strumenti attuativi del PSR Sicilia 2007-2013 (bandi pubblici, ecc.), particolare attenzione deve essere posta riguardo alle azioni da realizzare nelle zone interne o in quelle che abbiano una refluenza con le aree della Rete Natura 2000; ciò per evitare che la concentrazione degli interventi progettuali nelle stesse, non risulti correlata alle capacità di carico dei vari habitat.

In queste aree gli interventi devono essere principalmente orientati alla salvaguardia degli habitat e alla tutela della biodiversità, e solo in minima parte orientati verso quelle attività complementari e/o diversificate che possono portare alla definizione di modelli di gestione sostenibile del territorio.

7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (nota e dell'Allegato I della Direttiva VAS)

Per ciascuna delle quattro principali tematiche ambientali individuate e trattate nell'analisi di contesto (*Aria, cambiamenti climatici ed energia; Natura, biodiversità e paesaggio; Suolo; Risorse idriche*), sono associati otto obiettivi di sostenibilità ambientale, ritenuti prioritari e più facilmente gestibili e monitorabili; infatti, l'insieme degli obiettivi così definito è di riferimento anche per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La formulazione di tali obiettivi deriva da un'analisi di comparazione tra i principali fabbisogni e gli obiettivi strategici degli assi del PSR Sicilia 2007-2013, gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e le indicazioni dei principali documenti programmatici e strategici di seguito elencati:

▪ comunitari:

1. il Sesto Programma comunitario d'azione in materia di ambiente (CE/2002/1600) con le relative Strategie Tematiche attuative;
2. la Strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi (COM/2002/372);
3. la Strategia tematica per la protezione del suolo (COM/2006/231);
4. la Direttiva Quadro delle Acque (2000/60/CE);
5. il Progetto di dichiarazione sui principi guida dello sviluppo sostenibile (COM/2005/218) e la Nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile (SSS) (COM/2005/268);
6. il Piano d'azione per la biodiversità 2010 (COM/2006/216);
7. la Lotta al cambiamento climatico (COM/2005/35);
8. il Piano d'azione dell'Unione Europea per le foreste (COM/2006/302), sull'attuazione della strategia forestale dell'Unione europea (COM/2005/85) e la Strategia Forestale dell'Unione Europea (COM/1998/649).

▪ nazionali:

9. il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo 2007-2013 (Marzo 2007);
10. il Documento Strategico per il Mezzogiorno (2006);
11. la Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);

▪ regionali:

12. il Documento Strategico Regionale Preliminare per la Politica di Coesione 2007-2013 (2005);
13. le Linee guida del Piano Forestale Regionale (2004);
14. il Piano di Tutela delle Acque in Sicilia. Pianificazione-Definizione degli scenari-Programma delle misure (2005);
15. il Piano Regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi (2005);
16. il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana. Relazione generale (2004);
17. le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (1996);

18. lo Studio per la redazione del Piano Energetico Regionale (2006);
19. il Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia (2002).

Inoltre, si rileva che l'individuazione e la verifica di gestione e monitoraggio di ciascun obiettivo è il risultato di un articolato processo di consultazione fra componenti del gruppo di redazione del Rapporto Ambientale (Autorità Ambientale Regionale ed ARPA Sicilia) e dell'Autorità di Gestione (Assessorato Agricoltura e Foreste).

Nella tabella sottostante si riporta in modo schematico il procedimento logico con cui si è giunti alla definizione degli otto obiettivi di sostenibilità ambientale partendo dall'analisi delle strategie generali e dei principali fabbisogni d'intervento del PSR Sicilia 2007-2013.

Matrice di definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Temi ambientali	Obiettivi strategici regionali e principali fabbisogni d'intervento Assi PSR SICILIA 2007-2013		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Aria, cambiamenti climatici ed energia	<i>Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche ed attività per la riduzione dei gas serra</i>	<u>ASSE I</u> Utilizzazione economica di biomasse agricole e forestali. Infrastrutture energetiche.	1. MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI
		<u>ASSE II</u> Mitigare l'effetto serra e contrastare il cambiamento climatico anche attraverso lo sviluppo di biomasse forestali a scopi energetici e la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali, in coerenza con gli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto)	
Natura, biodiversità e paesaggio	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	<u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (energia, ambiente, ecc.).	2. CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE.
		<u>ASSE I</u> Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti.	
Natura, biodiversità e paesaggio	<i>Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico</i>	<u>ASSE II</u> Conservare la biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale che animale. Incentivare i sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agro-alimentare, naturalistico, ambientale ricreativo), che favoriscano una maggiore diversificazione dell'economia rurale nel rispetto delle norme di condizionalità della PAC. Promuovere azioni mirate alla incentivazione dei corridoi ecologici. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.	3. PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI.
		<u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita e delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali). Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.	

Suolo	<i>Tutela della risorsa suolo e gestione sostenibile del territorio</i>	<p><u>ASSE I</u> Diffusione dei sistemi di qualità. Riconversione di superfici a basso valore aggiunto.</p> <p><u>ASSE II</u> Incrementare la superficie boscata, con la messa a coltura delle superfici nude. Prevenire il declino della sostanza organica del suolo mediante pratiche di agricoltura biologica e con il ricorso a lavorazioni che limitano l'eccessiva ossigenazione del terreno agrario o mediante altre pratiche agroambientali. Interventi tesi a coniugare il miglioramento ambientale ed economico attraverso l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali anche per mezzo di innovazioni gestionali e tecnologiche finalizzate al contenimento dei costi di produzione ed alla qualificazione professionale Lottare contro la desertificazione ed i rischi idrogeologici mediante nuovi impianti ,di essenze sia arboree che arbustive, con particolare attenzione ai popolamenti che svolgono funzione protettiva. Difendere le superfici agricole ad alto valore ambientale dagli incendi, attraverso il mantenimento di sistemi agricoli tradizionali per evitarne l'abbandono. Promuovere l'adozione di tecniche agronomiche finalizzate a preservare ed a migliorare la risorsa suolo. Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.</p> <p><u>ASSE III</u> Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, ambiente, ecc.).</p>	<p>4. RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO.</p> <p>5. LOTTA CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE</p> <p>6. RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO.</p>
Risorse idriche	<i>Tutela delle risorse idriche</i>	<p><u>ASSE I</u> Infrastrutture idriche. Efficienza dei sistemi di utilizzazione e distribuzione delle risorse idriche. Migliorare l'efficienza di utilizzo ai fini irrigui della risorsa idrica.</p> <p><u>ASSE II</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Incentivare la realizzazione di fasce di vegetazione boschiva ,arbustiva e/o arborea lungo tutti i corsi d'acqua nelle aree vulnerabili ai nitrati e ai prodotti fitosanitari ed altre aree sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle acque. Diffondere pratiche agricole (agricoltura e zootecnia biologica, agricoltura integrata), e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.</p> <p><u>ASSE III</u> Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003). Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi).</p>	<p>7. MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE.</p> <p>8. TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.</p>

8. Possibili effetti significativi sull'ambiente (nota f dell'allegato I della Direttiva VAS) e misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi dell'attuazione del programma (nota g dell'allegato I della Direttiva VAS).

La metodologia applicata ha considerato tutte le possibili interazioni, come indicato negli Allegati I e II della Direttiva VAS ed ha tenuto conto del procedimento di seguito indicato:

1. individuazione dell'obiettivo ambientale generale della misura;
2. individuazione del tema ambientale maggiormente interessato ("aria, cambiamenti climatici ed energia", "natura, biodiversità e paesaggio", "suolo" e "risorse idriche");
3. valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente delle misure, dalla quale si evince:
 - a. il tipo di impatto: positivo (+), negativo (-), incerto (+ / -), non significativo (0);
 - b. la descrizione degli impatti: primari (1), secondari (2), cumulativi (C), sinergici (S), a breve (Bt) medio (Mt) e lungo (Lt) termine, permanenti (P), temporanei (T), diretti (D) e indiretti (I).
4. individuazione delle proposte per minimizzare gli eventuali effetti negativi o massimizzare i positivi.

Per gli impatti potenziali, negativi o positivi, è stato valutato quanto gli interventi previsti e i criteri attuativi definiti fossero sufficienti a garantire la minimizzazione degli impatti negativi o il pieno ottenimento di quelli positivi. Si è poi proceduto a rivedere le misure nella loro stesura finale per valutarne le modifiche ed apprezzarne l'avvicinamento alle condizioni di compatibilità indicate, in maniera da poter formulare un giudizio complessivo e calibrare correttamente l'attività di monitoraggio in relazione agli effetti residui individuati.

Dalla valutazione qualitativa generale delle misure attuative del PSR Sicilia 2007-2013 si evince che il peso cumulativo degli effetti attesi dalle misure del PSR Sicilia 2007-2013 è potenzialmente positivo.

Nei casi in cui sono stati riscontrati misure dagli effetti potenzialmente incerti (+ / -) sono state redatte delle schede, che si riportano di seguito, utili a individuare le possibili cause d'impatto e le raccomandazioni finalizzate ad attenuare gli impatti previsti. Per tali misure si propone di prevederne il controllo e il successivo monitoraggio in fase di attuazione del programma.

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole	<p>Aria, cambiamenti climatici ed energia</p> <p>Natura, biodiversità e paesaggio</p> <p>Suolo</p> <p>Risorse idriche</p>	+ / -	<p>Il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della produzione aziendale può comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, sul suolo, e sulla qualità dell'aria, dovuto al maggior uso di fitofarmaci, diserbanti e fertilizzanti, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<p>1. Incentivare le aziende che aderiscono ai sistemi di certificazione ambientale.</p> <p>2. Non incentivare le produzioni <i>no food</i> in aziende i cui territori comprendono aree a discreta naturalità, aree protette e aree Natura 2000 o comunque non già interessate da agricoltura intensiva ad alto impatto ambientale.</p> <p>3. Favorire il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti prodotti nel settore agricolo integrandolo con le operazioni di recupero della frazione organica "verde" e di produzione del compost e della valorizzazione della biomassa da scarto.</p> <p>4. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>5. Gli interventi a favore della gestione delle acque dovranno tenere conto delle indicazioni previste dalla Direttiva 2000/60 CE, art. n. 36, lett. a), punti i), ii) ed iii).</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La costruzione di nuova viabilità aziendale può comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo.</p> <p>L'acquisto di attrezzature ed impianti per le operazioni colturali del bosco può comportare impatti sugli ecosistemi presenti.</p> <p>Il miglioramento o recupero di soprassuoli boschivi possono prevedere il taglio a raso del soprassuolo che comporta, oltre ad un danno paesaggistico, anche potenziali impatti dovuti al rischio di dissesto idrogeologico ed alla biodiversità.</p>	<p>1. L'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture dovranno essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso, tali interventi devono essere correlati alle dimensioni aziendali in maniera tale da tenere conto dei benefici economico-ambientali derivabili dagli investimenti stessi.</p> <p>2. Privilegiare l'adozione di sistemi di esbosco che riducano i danni al soprassuolo forestale rimasto.</p> <p>3. Per le aziende forestali detentrici superiori a 50 ettari gli investimenti si devono basare su piani di gestione forestale sostenibile.</p> <p>4. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>
Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>Gli interventi sugli immobili possono comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p>	<p>1. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>2. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo Risorse idriche	+ / -	<p>Gli interventi sulla rete di trasporto e sulle opere di elettrificazione rurale, possono comportare impatti negativi sulle componenti natura e biodiversità, paesaggio e suolo. Lo stesso possibile impatto si può manifestare sulla realizzazione delle opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche e sull'infrastrutturazione e per l'approvvigionamento energetico.</p> <p>Le opere di adduzione e distribuzione dell'acqua ad uso irriguo possono comportare impatti sulla componente risorse idriche, specificatamente in fase di esercizio.</p>	<p>1. La viabilità deve essere in sintonia con il paesaggio circostante, rafforzando il sistema di viabilità già esistente e riducendo al minimo la realizzazione di "opere d'arte" che in ogni caso, laddove indispensabili, dovranno essere realizzate con le tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica. In ogni caso la realizzazione della rete di trasporto per l'accesso ai terreni agricoli e forestali, dovrà essere sviluppata in maniera tale da ridurre al minimo gli impatti e l'utilizzo delle risorse naturali.</p> <p>2. Le opere di accumulo, eseguite in terra, dovranno essere adeguatamente contornate dall'impianto di vegetazione autoctona.</p> <p>3. Le opere di elettrificazione rurale dovranno preferibilmente prevedere l'interramento dei cavi.</p> <p>4. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaici <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali.</p> <p>5. Nelle aree Natura 2000, l'azione dovrà essere svolta in maniera coerente con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p>

Misura	Componente ambientale interessata	Impatto dipendente dall'attuazione della misura	Possibili cause d'impatto	Raccomandazioni
Misura 311 Diversificazione in attività non agricole	Natura, biodiversità e paesaggio Suolo	+ / -	<p>La realizzazione di aziende agrituristiche, aziende e fattorie didattiche, specificatamente per la realizzazione di nuovi opifici, può comportare impatti dovuti all'uso di suolo, talvolta anche a danno del valore paesistico dell'area di intervento.</p> <p>L'aumento della pressione antropica può eventualmente comportare impatti sull'uso delle risorse idriche, e sul suolo, dovuto al maggior uso acqua per i servizi, ed alla maggiore produzione di rifiuti.</p>	<p>1. Escludere la realizzazione di nuovi immobili e di infrastrutture all'interno dei territori della Rete Natura 2000.</p> <p>2. Per le aree Natura 2000 gli interventi dovranno, inoltre, essere coerenti con le misure di preservazione dell'habitat interessato.</p> <p>3. Gli interventi di miglioramento dei beni immobili dovranno prevedere il mantenimento degli elementi di caratterizzazione del paesaggio agrario tradizionale (caseggiati, muretti a secco, cisterne, etc.).</p> <p>4. Per le azioni a) e b) occorre dare maggiore risalto ai progetti che prevedano l'adozione di interventi finalizzati al risparmio idrico, energetico e ad una razionale gestione dei rifiuti, oltre all'acquisizione di certificazione di qualità di servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ISO 14000, etc.), la sistemazione a verde delle aree esterne, nonché gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>5. Per portare energia nelle zone più impervie, utilizzare tipologie di impianti fotovoltaico <i>stand alone</i> in alternativa alla costruzione di elettrodotti che possono avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali.</p>

In ogni caso, l'incertezza e la reversibilità degli impatti sono da correlare da un lato, alla qualità e alle modalità di realizzazione delle azioni svolte in relazione del contesto ambientale interessato e dall'altro agli effetti degli interventi previsti dai Piani e Programmi di settore che hanno refluenze sul territorio regionale.

Le indicazioni di mitigazione e di compatibilità ambientale del programma possono incrementare l'efficacia ambientale dello stesso nella fase di attuazione. Tali modifiche riguarderanno la fase di stesura dei documenti attuativi (bandi pubblici, ecc.), contenenti una serie di elementi che possono decisamente incrementare l'efficacia ambientale del Programma.

9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste (nota h dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE prevede che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia una sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate ed una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

In tale contesto si ritiene, che le possibili alternative ragionevoli siano interpretate come modalità diverse di raggiungere gli obiettivi del PSR Sicilia 2007-2013, dettate dalla duplice necessità di cogliere appieno le opportunità positive e di evitare o ridurre significativi effetti negativi sull'ambiente. Inoltre, si rileva che la possibilità di individuare "alternative" è limitata dagli attinenti Orientamenti Strategici e Regolamenti Comunitari e dalle scelte strategiche precise del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale.

In considerazione delle esperienze della passata programmazione e delle specificità dell'agricoltura siciliana si è ritenuto utile prendere in considerazione due ipotesi di scenario:

- Scenario o alternativa "zero": probabile evoluzione senza l'attuazione del nuovo PSR con riproposta del PSR esistente (duplicazione del PSR 2000-2006), ovvero situazione in cui l'andamento dei parametri che regolano lo sviluppo rurale non subisce modificazioni dell'attuale assetto pianificatorio.
- Scenario con attuazione nuovo PSR Sicilia 2007-2013: situazione in cui le strategie e le misure che regolamentano lo sviluppo rurale sono modificate e riproposte con l'attuazione di una nuova programmazione 2007-2013.

Da una comparazione dei due scenari alternativi si evidenzia che per tutte le componenti ambientali l'alternativa "zero" è improbabile in quanto tale scenario implica soprattutto azioni di carattere compensativo, basate su interventi puntuali e scarsamente integrati. In particolare, tale scenario comporta un'accentuazione delle debolezze strutturali del settore agricolo e forestale già rilevate dall'analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza del PSR Sicilia 2007-2013.

Inoltre, per la redazione del nuovo PSR, non si può prescindere dai regolamenti comunitari relativi alla nuova programmazione dello sviluppo rurale che prevedono profonde novità rispetto al precedente periodo programmatorio. In tal senso, la nuova programmazione, grazie al contributo dell'Autorità Ambientale, dell'ARPA Sicilia, delle Autorità con specifiche competenze ambientali consultate e del Partenariato istituzionale, economico e sociale, pervenute all'Autorità di Gestione durante il processo di redazione del Programma, ha già raggiunto un adeguato grado di definizione, che dovrebbe contribuire ad uno scenario futuro, più opportuno rispetto al precedente.

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Durante la redazione del Rapporto Ambientale sono state riscontrate alcune difficoltà correlate:

- al grado di definizione dei documenti utilizzati;
- alla mancanza di un sistema informativo territoriale a livello regionale "messo a sistema" che non ha consentito di utilizzare nella maniera più efficace il dato di base, utile per l'approfondimento delle varie tematiche;
- alla non definizione del quadro programmatico regionale, che attualmente si presenta ancora in fase di realizzazione (studi di piano e linee guida) o d'approvazione, anche se è esplicita la rilevanza data ai temi della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nel territorio.

10. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10 della direttiva VAS (nota i dell'Allegato I della Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE all'art 10 prevede che “gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”.

A tale scopo e sulla base delle indicazioni dei regolamenti comunitari e della documentazione di riferimento, il Rapporto Ambientale ha previsto l'implementazione di un piano di monitoraggio degli effetti ambientali che prende in considerazione due tipologie d'indicatori:

- **Indicatori descrittivi o di contesto** mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento ed identificati con gli indicatori iniziali di contesto proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2. Tali indicatori, funzionali alla caratterizzazione del contesto ambientale, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR e potranno dare indicazioni di carattere generale sui cambiamenti registrati nel quadro descrittivo ambientale, sulle principali criticità esistenti e sull'efficacia complessiva delle politiche ambientali sviluppate a livello regionale;
- **Indicatori prestazionali** finalizzati a evidenziare le performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee d'intervento del Programma in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati durante la valutazione ambientale strategica ed esplicitati nel rapporto ambientale. Tali indicatori, invece, vengono identificati con gli indicatori iniziali di obiettivo proposti dal regolamento (CE) n. 1974/2006 per l'asse 2.

Pertanto, sulla base dei potenziali impatti ambientali individuati nella valutazione delle varie Misure del PSR Sicilia 2007-2013 e degli obiettivi ambientali previsti dal presente Rapporto Ambientale si è definito un set di 9 indicatori iniziali di contesto, già adoperati per la descrizione dell'ambiente allo stato attuale, e di 13 indicatori iniziali di prestazione.

QUADRO COMPLETO DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E DEGLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	Indicatori descrittivi o di contesto (n. indicatore iniziale di contesto, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)	Indicatori prestazionali (n. indicatore iniziale di obiettivo, Allegato VIII, Reg. CE/1974/2006)
1) MITIGARE L'EFFETTO SERRA E CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI		1) Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali (n. 24) 2) SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile (n. 25) 3) Emissioni agricole di gas (n. 26)
2) CONSERVARE LA BIODIVERSITÀ E VALORIZZARE GLI HABITAT AGRICOLI E FORESTALI DI ALTO PREGIO NATURALE	1) Aree Natura 2000 (% territorio e % SAU in area Natura 2000) (n. 10) 2) Evoluzione della superficie forestale (n. 12)	4) Biodiversità: avifauna in habitat agricolo (n. 17) 5) Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (n. 18) 6) Biodiversità: composizione delle specie arboree (n. 19)
3) PRESERVARE LE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI DAGLI INCENDI	3) Numero di incendi (indicatore addizionale)	7) Superficie interessata da prevenzione incendi (indicatore addizionale)

FORESTALI DAGLI INCENDI	4) <i>Superficie percorsa dal fuoco</i> (indicatore addizionale)	
	5) <i>Superficie boscata incendiata per tipologia di bosco</i> (indicatore addizionale)	
4) RIDURRE I FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO	6) <i>Aree svantaggiate (% SAU in zone svantaggiate, ecc.)</i> (n. 8)	8) <i>Suolo: zone a rischio di erosione</i> (n. 22)
5) LOTTARE CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI DESERTIFICAZIONE	7) <i>Copertura del suolo (% aree agricole, forestali, naturali ed artificiali)</i> (n. 7)	9) <i>Rimboschimento di superfici agricole e non agricole incolte</i> (indicatore addizionale)
6) RIDURRE GLI APPORTI DI SOSTANZE INQUINANTI IN AGRICOLTURA E PROMUOVERE LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO		10) <i>Agricoltura biologica</i> (n. 23)
7) MIGLIORARE L'EFFICIENZA DELL'USO DELLE RISORSE IRRIGUE	8) <i>Uso dell'acqua (% SAU irrigata)</i> (n. 15)	11) <i>Diffusione di sistemi irrigui a microportata</i> (indicatore addizionale)
8) TUTELARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	9) <i>Qualità dell'acqua (% territorio designato come zona vulnerabile da nitrati)</i> (n. 14)	12) <i>Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo)</i> (n. 20) 13) <i>Inquinamento da nitrati e pesticidi</i> (n. 21)

Inoltre, al fine di coordinare le attività di monitoraggio dopo l'approvazione del programma, il Rapporto Ambientale precisa che gli indicatori per il monitoraggio ambientale potranno essere ulteriormente modificati/integrati in fase di elaborazione del programma di monitoraggio ambientale e nel momento in cui si presenti la necessità di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il PSR Sicilia 2007-2013.